

ma dello stesso Comune che gode della partecipazione.

Se d'ora innanzi non aumenterà la affluenza alle nostre Terme è perchè il Comune non ha posto e non pone gli Stabilimenti in grado di riceverne di più, perchè è assurdo pretendere che venga gente mentre non vi sono più nè camere per alloggiarla, nè camerini per dare fanghi, nè acqua, nè fango.

In una parola, Capitolato e contratto esistono per la Società, non esistono per il Comune.

Animati da un alto spirito di concordia cittadina e di intenso affetto per le nostre Terme, noi abbiamo finora pazientato, con un'attitudine conciliante e persino remissiva. Oggi di fronte alle trattative avviate per la cessione delle Terme, fra il Comune ed egregi imprenditori, abbiamo creduto di sopraspedire ancora per breve tempo. Come vi è noto, tali trattative devono unicamente essere condotte dal Comune e noi facciamo i migliori auguri di successo.

Ma trascorso ormai più di un mese dall'inizio di tali trattative, se non acquistiamo la sicurezza della loro riuscita, non esiteremo più un momento a far valere i nostri ed i vostri diritti con tutti i mezzi consentiti dalle leggi dello Stato, in via amministrativa e contenziosa, persuasi che questa nostra linea di condotta gioverà altamente allo sviluppo delle Terme ed alla prosperità cittadina.

Signori Azionisti,

Le cifre che vi abbiamo presentate dimostrano ad evidenza che grazie alla nostra gestione, le Terme hanno preso uno sviluppo rapido, insperato, con largo aumento delle entrate del Comune e con indiscutibile beneficio della cittadinanza.

Quattro anni or sono, all'epoca delle appassionate discussioni, che tutti ricordate, nessuno, nè fautori nè avversari, avrebbe osato prevedere che quest'anno avremmo raggiunto un incasso di oltre 461.000 ed un reddito di L. 128.000 per il Comune.

Ecco infatti il reddito annuo a favore del Comune:

1910 Cav. Toso	L. 76.100
1911 Società Terme	106.100
1912 » » »	106.100
1913 » » »	128.440

In tre anni il Comune incassa 112 mila lire di più che ai tempi del Cav. Toso!

Ma possiamo con sicura coscienza affermarvi che, se dovremmo restare a questo posto, ben migliore sarebbe ancora l'avvenire delle nostre Terme, se la cittadinanza intera, conscia al fine dei suoi veri interessi, ci vorrà secondare nell'esigere dal Comune il rispetto del Capitolato, mentre ora la sua inosservanza si traduce in danno generale per tutti. E questo diciamo alto e forte soprattutto agli esercenti ed agli operai della città, perchè persistendo lo stato attuale di cose esercenti ed operai perdono lavoro, salarii e guadagni!

Il Comune non sviluppa gli stabilimenti, come ne ha preso impegno: se lo facciamo noi — anche colla sua autorizzazione — non ci paga! E la cittadinanza fa le spese di questo sistema contrario ad ogni rispetto di civili contrattazioni.

Per parte nostra grazie al buon volere ed allo spirito di concordia che tutti ci anima, Consiglieri, Sindaci, Esercente, Direttore degli Alberghi e personale tutto: grazie ai miglioramenti che abbiamo introdotti esclusivamente per nostra iniziativa, a nostre spese e col nostro danaro — senza punto esservi obbligati — abbiamo fatto quanto era possibile per il bene delle Terme ed il successo ha pienamente coronati i nostri sforzi.

Ora è giunto il momento in cui è necessario che l'intera cittadinanza cooperi con noi, perchè — con il Comune finchè sia possibile o contro il Comune se necessario — gli Stabilimenti proseguano nella nuova loro via ascensionale. Noi conserviamo ancora un filo di speranza che il Comune voglia riconoscere i suoi doveri, i suoi debiti ed i suoi impegni, come si usa in tutte le contrattazioni. In caso diverso lanceremo il nostro patriottico appello alla cittadinanza, persuasi che Acqui lo accoglierà!

Il Presidente
MAGGIORINO FERRARIS

CORRISPONDENZA

Dall'amico C. A. Cortina riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 24 Febbraio 1914.

Cari Amici della Gazzetta d'Acqui,

Il Deputato Murialdi mi aggredisce, o mi fa aggredire, o mi lascia aggredire nel suo giornale *Il Risveglio*, con la stessa improvvisa ed inspiegabile perversità con cui mi ha assalito alle reni il violento attacco di influenza con febbre, che mi tiene da dieci giorni inchiodato al letto e che oggi soltanto mi dà respiro.

Io credo però di mantenere semplicemente la mia dignità non seguendolo nel linguaggio ignobile, con cui egli ha colorite le sue accuse e le sue trasparentissime insinuazioni a riguardo della mia persona.

Dichiaro soltanto, sul mio onore di galantuomo, che è assolutamente una falsità l'affermare che io mi sia, in un modo qualsiasi, occupato di lui e della sua elezione contestata.

E lo sfido a dimostrare che — anche a puro e semplice titolo di curiosità giornalistica — io abbia mai parlato con chiacchiera, qui a Roma od altrove, della elezione di Acqui; che io abbia detta, o scritta, o fatta dire, o lasciata dire una sola parola a qualsiasi Deputato, membro o non membro della Giunta delle Elezioni; che io ne abbia chiesto mai informazioni al comm. Montalcina o a qualche altro funzionario della Segreteria della Camera; che io ne abbia pur fatto un cenno sulla mia *Rivista Politica e Parlamentare*, dove invece mi occupai diffusamente di molte altre; che io, insomma, in qualsivoglia forma, anche indirettamente lontana, me ne sia mai interessato.

Lascio al Deputato Murialdi, od a chi per lui, ampia, amplissima facoltà di investigare in merito a tutto quanto più sopra affermo, ed aggiungo sin d'ora che, a chiunque mettesse in dubbio la verità assoluta di queste mie esplicite dichiarazioni, io ripeterei sulla faccia tre volte: Mentitore! Mentitore!! Mentitore!!!

Mi pare di non poter essere più chiaro. Quindi: — tono di linguaggio a parte — o il Deputato Murialdi era in buona fede perchè fu male informato, quando credette, non so su quali elementi, di scrivere, o far scrivere, o lasciar scrivere le ignobili informazioni che così ingiustamente e villanamente mi toccano, e allora egli deve onestamente ritirarle.

O il Deputato Murialdi non era e, se le mantiene, non è in buona fede, ed in questo caso anche a lui io dovrei ripetere — e con maggiore forza — il triplice epiteto di: Mentitore! Mentitore!! Mentitore!!!

E non aggiungo, nè aggiungerò altro.

Ringraziandovi della pubblicazione di questa mia lettera, vi saluto cordialissimamente.

C. A. CORTINA.

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

Bi fu ma... tornerà!

Elogio funebre del Carnevale, frasi fatte collo stampo d'una filosofia che vuol esser profondamente scettica e che invece fa pietà. Sentite: « noi ci leviamo una maschera e ne sovrapponiamo un'altra: quella abituale... ». Traducendo la metafora in linguaggio proprio si viene a dire press'a poco così: « Signori, noi di Carnevale siamo brava gente, nell'altro tempo siamo fior di birboni. Dunque, mano allo schioppo e attenti! » Ed il mondo, per tal modo, potrebbe esser raffigurato da quel brigante calabrese che serve alle nazioni nostre amiche per rappresentare l'Italia a vantaggio d'un orologio svizzero o d'un triplice specchio parigino.

Facciam l'elogio del Carnevale dicendo male delle altre stagioni, la Quaresima compresa. È giusto, poichè è lecito dir male dei vivi; i morti invece vanno rispettati anche se non lo meritano. Ma Carnevale lo merita. Il semel in anno è la valvola di sicurezza dell'umanità. Inognuno di noi, dice un proverbio, sonnecchia almeno un porcellino. Notate: quell' almeno vale un perù. Di Carnevale la povera bestiola grugnisce, sgambetta ed esce trionfante per le vie portando dietro uno schiavo: messer l'uomo. E messer è contento, tanto contento che, bruciata la festa, gli vien un broncio così lungo. E non ride più. Un vero guaio, perchè si ride poco in questo mondo, specialmente dai giovani. Non dico un'eresia: si ride per beffare, o si sghignazza. L'anima s'abbuia dentro una crosta di pessimismo che l'abitudine indurisce.

A vent'anni si discute sul problema della creazione e si bestemmia alla vita. Ora come una volta. A conti fatti, beati i matti! Una volta all'anno? Anche due, se sapete impazzir bene e ridere di cuore.

CRONACA TEATRALE

S'incomincia a parlarne. Buon segno: vuol dire che qualcosa sull'orizzonte c'è; e c'è del buono: La Compagnia della *Lega degli Artisti* di cui è direttore il cav. Alessandro Marchetti.

Gli artisti sono in lega per far bene e non può essere altrimenti poichè parte furono compagni della Tina Di Lorenzo, parte ottennero successi in teatri di prim'ordine. Permiamoci un istante, perchè qui troviamo una nostra conoscenza: Nina Ivaldi. Facciamole i convenevoli: una stretta di mano, poi il « come sta? » poi giù una corona di domande. Una giovine di diciannove anni che ne ha tre di « arte »; che ha recitato nel più svariato repertorio e sempre in parti principali; che è stata prima donna in una piccola compagnia formata per bizzarria e per... villeggiare nei tre mesi di vacanze; che ha girato l'Italia da un capo all'altro: chissà quante e quali impressioni ci potrà raccontare! Ma la graziosa figurina fa una smorfietta e risponde soltanto: « faccio la prima donna in genere comico e della mia arte sono entusiasta. E lei come sta? » Questo si chiama laconismo ma si chiama anche modestia. Così è Nina Ivaldi. Chi vuol saper di Lei deve sfogliare i giornali che ne dicono un gran bene e ne fanno le più liete previsioni. Son notizie sincere e previsioni sicure.

Ben venga dunque tra noi, la gentile attrice, per il doveroso omaggio d'applausi.

La Compagnia del cav. Marchetti esordirà sabato venturo al maggior teatro di Novara con *La Straniera* di A. Dumas, sarà probabilmente al nostro Politeama nella prossima primavera e per una buona serie di recite.

Prima però, cioè a principio di Aprile, verrà la Compagnia Piemontese del Rossini con: *Le bataie d'San Crispin*, *L'avocat me feul*, e le migliori novità del repertorio piemontese.

AMARO GAMONDI
RICOSTITUENTE
ACQUI - Corse Bagni.

"PRIMAVERA SCAPIGLIATA",

Come descriverla? Chi ci appresterà l'esuberante fantasia per comporre la ricca e policroma tavolozza per riprodurre la riuscitissima festa di sabato scorso all'*Arte et Marte*? Fu un vero trionfo di luce e di grazia, che diede anima e vita alle cose fugaci perchè meglio imprimevano nel cuore e nella mente il dolce ricordo del loro fulmineo passaggio.

L'ampia sala dava l'illusione di un vero giardino pensile in primavera. Ovunque splendore di luce, di alte specchiere, un verdeggiare cupo di palme. Grandi archi intrecciati di edera, fasci di rose, fiori di mandarlorio, di biancospino, profusi come se una grande pioggia di fiori fosse scesa dall'alto. In una sala attigua un'artistica grotta, tenuemente illuminata di luce violacea, pareva luogo creato per gli incantesimi.

E non mancava un'artistica fontana con grazioso Cupido in atto di protezione e di irresistibile insinuazione del delizioso flirt che rende più gradevole ogni festa.

Si inizia la danza: la gioia si riflette nelle pupille brune e nelle pupille chiare, e pare la propaghi colle sue note una musica ora dolce che s'intona all'ambiente ed è come il palpito di un cuore, ora poderosa come inno di vittoria.

E' un leggiadro succedersi di bei visetti imporporati dal fervore della danza, incorniciati da capigliature brune, bionde, castane: una fantasmagoria di colori vivi, tenui; onde di profumi che da quelle figure si sprigionavano, avvolgendo tutto e tutti in una lieve e delicata carezza!

Tra questo ondeggiante iride di graziose danzesse, noto fra i costumi un vero amorino di grazia, rappresentante l'Egitto in fiore, la bimba Bella Bosio. Le signe Morelli, due graziose Campanule: la Maria in viola tenero, l'Elvira in color tango; la signa Bocchino in perfetto eglantine su fondo chiffon ciel e manto *voilage doré*; sig.ne Colla, doppiamente simpatiche nell'aggraziato costume di *contadinelle*, in raso giallo e *bleu gendarme*; sig.ne Foà-Dina, due eleganti *Pierrettes* primaverili a rose e garofani con berrettino in velluto, squisitamente affascinanti nella riuscitissima acconciatura; la signa Moro, una elegantissima *corbeille* di rose di maggio; sig.ne Balbi, in *voilage* bianco oro la prima, e due delicate *m'oubliez-pas* in *crêpe* celeste le minori; la signa Cazzulini: *Roselline di primavera*, in rosa con *echarpe* di seta orientale; sig.ne Lipit, in seta bianca con ghirlande di lilla; sig.ne Morelli Teresita una precoce *Viola mam-mola* con brillante stemma dell'*Arte et Marte* nella *coiffure*; sig.ne Caratti, *eglantine* in seta e petali di *foulard* rosa.

Tra le *toilettes*, le gentili sig.ne Ferro, in *chiffon blanc* su seta *orange* con cigno e cameline naturali; sig.ne Bruni, in bianco e ghirlande di rosa l'una, in seta *mauve* e tunica di pizzo e rose rosse, l'altra; le sig.ne Bastico, in seta bianca con tunica *foulard* celeste e giacinti; sig.ne Natta in bianco con *echarpe* seta viola; sig.ne Ivaldi in seta tango e *voilage nero*; sig.ne Castagneri in bianco e rosa.

Tra le signore, la gentile signora Aurora Scovazzi in seta e pizzo nero e signora Moro pure in seta nera.

I cavalieri, inappuntabili, formano la cornice di sì leggiadro quadro. Le danze si protraggono ininterrotte fino alle 7 del mattino, sempre animate da un ben concertato sestetto diretto dal bravo ed intelligente maestro Solia, che volle pure intitolare una geniale polka *Primavera scapigliata*, indovinatissima.

Negli *entr'acte* la signora Lipit ed il sig. Luciano Timossi fecero gustare scelti ballabili.

La festa ha inciso, più che segnato, un inoblittabile ricordo in quanti ebbero la fortuna di parteciparvi, ed in tutti è vivo il profumo della gioia provata, il desiderio ardente dell'animo palpitante di idealità, di vaghezza e di sorrisi, agognanti a presto riunirci e confonderci ancora una volta nell'incantevole malia del sogno e della poesia... dei cuori!